

Cure palliative, sì unanime di Montecitorio Il ddl va al Senato

Si unanime della Camera dei Deputati al testo che garantisce e regola l'accesso alle cure palliative e alla terapia anti-dolore per i malati terminali. Ieri mattina Montecitorio ha dato via libera al disegno di legge bipartisan che, stralciato dal testamento biologico, ha avuto un iter molto più breve e semplice oltre che condiviso. Adesso il testo passa all'esame del Senato.

Soddisfatte, una volta tanto, maggioranza e opposizione. Il viceministro alla Salute Ferruccio Fazio garantisce l'«omogeneità» delle strutture su tutto il territorio (oggi dei circa 120 hospice esistenti, la maggior parte è situata al Centro-Nord Italia) e lo stanziamento delle risorse avvenuto già a luglio: 50 milioni di euro subito disponibili e 100 all'anno per il futuro. Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella sottolinea la «sensibilità del governo».

Nel Pd, canta vittoria Livia Turco, in prima linea sul ddl: «È un testo a cui ci siamo dedicati intensamente e abbiamo conquistato risultati importanti. Una volta tanto su una legge di iniziativa parlamentare il go-

Livia Turco

«Un bel risultato, speriamo sia un viatico per il biotestamento»

verno non si è messo di mezzo. Speriamo sia un buon viatico per la discussione sul biotestamento». Mentre Paola Binetti nota che la legge «non fa cenno a possibili forme di eutanasia».

In Italia sono circa 250mila i malati in fase terminale, di cui 160mila per neoplasie. Il nuovo testo istituisce una rete nazionale di servizi e semplifica l'accesso ai farmaci come oppiacei e cannabinoidi che non saranno più inseriti in un ricettario speciale. Prevede il commissariamento delle regioni inadempienti. Viene disciplinata anche la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario specializzato, con specifici percorsi universitari e l'istituzione di master.

Infine la legge istituisce uno specifico Osservatorio nazionale permanente, incaricato di redigere un rapporto annuale sull'andamento delle prescrizioni.

F.FAN.

Intervista a David Sassoli

«In Rai situazione gravissima Il 19 in piazza possiamo fermare l'assalto finale»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Mi aspettavo che la maggioranza avrebbe cercato di fare dei rimescolamenti in Rai, ma non una blindatura di questo genere, che non ha precedenti neppure sotto i passati governi Berlusconi». David Sassoli, impegnato a Strasburgo nel voto su Barroso, guarda alla situazione in Rai: «È gravissima, la potenza mediatica del premier si sta accendendo contro tutte le voci libere».

All'europarlamento che commenti ha raccolto?

«Ci chiedono cosa sta succedendo in Italia, sono stupiti. Negli altri paesi le presenze dei politici in tv sono gestite con rigore, c'è il senso di una indipendenza delle emittenti, a partire dalla Bbc. Mentre da noi il potere del governo non trova alcun freno...».

Come valuta il comportamento del presidente Rai Garimberti, indicato dal Pd?

«Il suo è un ruolo delicato, in una situazione difficilissima. Mi sembra prematuro dare un giudizio sulla sua esperienza».

Adesso però si prepara l'assalto finale a Rai3? Il Pd cosa dovrebbe fare?

«Faremo di tutto per impedire l'occupazione dei pochi spazi di autonomia e di libertà rimasti in Rai. La manifestazione di sabato può essere molto utile per mettere Rai3 e Tg3 al riparo dagli assalti. Del resto il potere ce l'hanno loro, noi abbiamo solo l'iniziativa politica, la possibilità di mobilitare l'opinione pubblica. Con la manifestazione ma anche con il nostro congresso e con le primarie: solo con la partecipazione possiamo risvegliare un paese narcotizzato da 15 anni».

Domani (oggi, ndr) lei presenta a Roma la lista «Semplicemente democratici» a sostegno di Franceschini. Ci sono nomi di prestigio, dalla Serracchia alla Borsellino. Qual è la vostra cifra? Il "nuovismo"?

«La discussione su nuovo e vecchio non ci interessa, l'obiettivo è scommettere su un'identità nuova e co-

mune del Pd, che si costruisce provenendo da storie diverse e andando oltre le forze che hanno fatto nascere il Pd. Ci saranno anche Cofferati, Stefania Pezzopane, Michele Emiliano (che precisa: «Ci sarò per David e Debora, ma rimango neutrale nel congresso nazionale»). Abbiamo scelto Franceschini per guardare avanti e non indietro, perché vuole scommettere su una nuova classe dirigente, per avere un partito forte ma anche aperto, che non rinunci alle primarie».

Nei primi congressi però è avanti Bersani...

«Il segretario verrà scelto con le primarie, i congressi servono solo per individuare i tre candidati. Che del resto ci sono già, dunque tutta questa prima fase mi pare solo un esercizio di stile: arrivare alle primarie col 40% o col 30% non fa differenza...».

Che fa, critica anche lei lo statuto come fanno i bersaniani?

«Critico questo meccanismo sbagliato che serve solo ad aumentare le tensioni nel partito». ♦

Chi è



David Sassoli, nato a Firenze nel 1956, è stato vicedirettore del Tg1 dal 2006 al 2009. Nel giugno scorso è stato eletto eurodeputato con il Pd.

ecologisti per Bersani

**Massimo Pintus
Vanni Bulgarelli
Vittorio Prodi
Sergio Gentili
Patrizia Colletta
Monica Cirinnà**

**Pier Luigi
Bersani**

**ROMA, GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE
ORE 10.30
SALA DELLE CARTE GEOGRAFICHE
VIA NAPOLI 36**

